



**VENEZIA
È VIVA**



**VENEZIA
È VIVA**

*Venice is alive
Venise est vivante*

Malgrado i numerosissimi turisti che la invadono quotidianamente, ignari della vita cittadina che prosegue ostinatamente, Venezia è viva. La città è percorsa da visitatori che sempre più tendono a farne una delle tante Disneyland del mondo. L'antico cuore politico e amministrativo della città, san Marco, sembra essere stato consegnato a una folla spesso affrettata, più preoccupa dai selfie che dal comprendere una città unica al mondo e per questo interessante.

Vero è che i Veneziani continuano a vivere e a svolgere le loro attività soprattutto nei quartieri meno facilmente raggiungibili come la Giudecca, Castello o Santa Marta, a frequentare lo storico mercato centrale di Rialto, a recarsi in barca nelle numerose isole della laguna.

Nelle aree illustrate in questo libro la città non è, come spesso dà per scontato chi vi giunge per pochi giorni o poche ore, un moribondo residuo di un mitico passato, ma un insediamento urbano che prosegue i propri spostamenti, le soste, i contatti e gli scambi in una condizione fuori norma, all'interno di una struttura unica fatta d'acqua e di percorsi pedonali. Il tessuto viario ed edilizio a prima vista sembra immobile; gli usi, i comportamenti, ma anche gli spazi interni invece si modificano, proprio come accade altrove, dove queste variazioni sono più visibili. La popolazione necessariamente si adatta a variazioni epocali (clima, pandemia) e ad esigenze nuove (strutture familiari, consumi e bisogni, abitudini recenti).

Venezia resta tuttavia un esempio di come si può vivere in modo diverso da quello che caratterizza la maggior parte delle città europee, comprese quelle caratterizzate da un centro storico di grande attrazione turistica, ricco di monumenti e di architetture uniche. I suoi cittadini la percorrono spesso a piedi, talvolta in velocità per raggiungere una meta non sempre vicinissima, ma questo non impedisce loro di fermarsi incontrando amici e conoscenti, di scambiare qualche parola anche con gli sconosciuti, di commuoversi ancora per i colori del cielo, di udire i suoni dell'acqua o del vento.

I bambini si muovono liberamente, giocano negli spazi aperti (*campi e fondamenta*) senza dover essere continuamente controllati dai genitori o dalle baby-sitter. Conoscere i propri vicini o frequentare persone venute da lontano, aprire la propria casa, ospitare, ricevere, parlare con i propri simili di politica, dei cambiamenti climatici o di ciò che accade sotto i propri occhi è ancora relativamente facile; le relazioni interpersonali fanno ancora parte delle usanze di ogni giorno.

Tuttavia, le conseguenze di un *overtourism* poco governato, dello sfruttamento incondizionato del patrimonio immobiliare per le affittanze brevi, quindi anche della difficoltà per chi vorrebbe abitarci di trovare un alloggio, condizionano il vivere civile. Accanto alla nascita di associazioni volontarie, attente alla partecipazione dei cittadini, tese a salvaguardare ritmi e specificità della vita quotidiana, costituiscono il sintomo di una grande vitalità anche quando non sono l'esito di una strategia di insieme. In parallelo con competenze culturali e artigianali sofisticate e tramesse di generazione in generazione, nascono o si trasformano destinazioni d'uso, mestieri, pratiche che rispondono ad uno sforzo per adeguarsi a un mondo che cambia. Interventi di restauro e manutenzione, innovazioni tecniche, materiali ripensati alla luce di acquisizioni recenti quasi non si contano. Sono il segno di una città viva, in continuo movimento. Porsi il problema del governo del presente e della costruzione di un futuro ravvicinato significa affrontare anche la questione della gestione del passato, del patrimonio culturale nel suo insieme; ma comporta anche la possibilità di abitare le sue case, le sue calli, i suoi campi, le sue *fondamenta*, i suoi canali, con modalità appropriate sia alla fragilità del suo patrimonio, che alla *mixité* che la caratterizza da secoli come città cosmopolita.

Non si tratta di sottrarre la città ai rischi della contemporaneità, ma di metterla in grado di interpretarla in modo adeguato alla sua particolare conformazione.

Con questo volume proponiamo di fermare lo sguardo su quelle parti dell'insediamento nelle quali accanto a edifici di grande valore storico artistico, si scoprono frammenti di attività produttive diverse da quelle puramente turistiche e segni di esistenti relazioni interpersonali. Cinque aree nelle quali la proverbiale resilienza dei Veneziani si accompagna alla presenza di conoscenze, di saperi, di invenzioni, di usi del suolo e dei materiali che ci permettono di cogliere la straordinaria vitalità di cui la città lagunare è ancora portatrice.

Si, assolutamente sì, Venezia è viva!

INTRODUCTION

Despite the countless tourists who invade the city daily, unaware of the everyday life that stubbornly carries on there, Venice is alive! Yet it is thronged by visitors, which is progressively turning it into one of the many Disneyland of the world. The ancient political and administrative heart of the city, San Marco, seems to have been handed over to an often-hurried crowd that is more concerned with taking selfies than with understanding a city that is unique in the world and full of fascinations.

It is true that Venetians continue to live in the city and pursue their activities, above all in the less easily accessible neighbourhoods such as Giudecca, Castello or Santa Marta, and they still frequent the historic central market of Rialto or go by boat to the numerous islands of the lagoon.

In the areas illustrated in this book, the city is not – as is often taken for granted by those who come here for a few days or a few hours – a moribund remnant of a mythical past. Venice is revealed as an urban settlement that continues its movements, pauses, contacts and exchanges in an “abnormal” condition, within a unique structure made of water and pedestrian paths. At first glance the fabric of paths and buildings seems immobile; yet instead the uses, behaviours, and also the internal spaces change, just as happens elsewhere, in places where these variations are more visible. Out of necessity, the population adapts to epochal changes (the climate, the pandemic) and to new requirements (family structures, consumption and needs, recent habits).

Venice remains an example of how one can live differently from the way that characterizes most European cities, including those that feature historic centres that are great attractions for tourists, rich in monuments and unique architecture. The citizens in Venice often walk around the city on foot, sometimes at speed, to reach destinations that are not always very close: but this does not prevent them from stopping to meet friends and acquaintances, to exchange a few words even with strangers, or to be moved again by the colours of the sky, to hear the sounds of the water or the wind.

Children move freely and play in open spaces (*campi* and *fondamenta*) without having to be constantly supervised by parents or babysitters. Getting to know one's neighbours, or meeting people who have come from far away, opening up your home, hosting and receiving, talking to peers about politics, climate change or events unfolding under everyone's eyes is still relatively easy; interpersonal relationships are still part of the everyday customs.

However, the consequences of poorly managed *overtourism*, the unconditioned exploitation of real estate for short-term rentals, and therefore also of the difficulty of finding a place to live, greatly influence civic life in Venice. These problems have been accompanied by the birth of a wide variety of voluntary associations that are attentive to citizen participation, aimed at safeguarding the rhythms and specificities of daily life, which themselves are signs of a great vitality, even though they are not the result of an overall strategy. In parallel with sophisticated cultural and artisanal skills passed down from generation to generation, new projects, professions, and practices are born or transformed that respond to an effort to adapt to a changing world. The initiatives of restoration and maintenance, technical innovation, and rethinking of materials in light of recent advances are almost countless. They are the pulse of a living city, in continuous movement. Confronting the problem of governing the present and building the future also means addressing the issue of managing the past and of cultural heritage as a whole. However, it must also involve the possibility of inhabiting its houses, *calli*, *campi*, *fondamenta*, and canals in ways that are appropriate both to the fragility of its heritage and to the mix that has characterised Venice for centuries as a cosmopolitan city.

It is not a question of somehow shielding the city from the risks of the contemporary world, but rather of enabling it to interpret those risks and that world in a way that is appropriate to its particular condition.

With this volume we propose to focus our attention on those parts of the city in which, alongside buildings of great historical and artistic value, we discover fragments of productive activities that are not just purely touristic, and marks of the social life that exists there. Five areas in which the proverbial resilience of the Venetians is accompanied by the presence of knowledge, know-how, inventions, and uses of the land and materials that allow us to grasp the extraordinary vitality that continues to animate the lagoon city.

Yes, absolutely yes, Venice is alive!

Malgré les innombrables touristes qui l'envahissent tous les jours, ignorant la vie citadine qui se poursuit obstinément, Venise est vivante ! La ville est sillonnée par des visiteurs qui tendent à en faire l'un des nombreux Disneyland de la planète. San Marco, l'antique cœur politique et administratif de la cité, semble avoir été abandonné à une foule souvent pressée, plus avide de se prendre en selfie que de comprendre cette ville unique au monde et, en cela, passionnante.

Il est vrai que les Vénitiens continuent de vivre dans des quartiers moins faciles d'accès comme la Giudecca, Castello ou Santa Marta, à exercer leurs activités, à fréquenter le marché historique de Rialto, à se rendre en bateau dans les nombreuses îles de la lagune.

Dans les zones décrites dans ce livre, la ville n'est pas, comme se l'imaginent souvent ceux qui ne s'y rendent que pour quelques jours ou quelques heures, la relique moribonde d'un passé mythique, mais une implantation urbaine où l'on mène à bien déplacements, haltes, contacts et échanges dans des conditions hors normes, à l'intérieur d'une structure unique constituée d'eau et de parcours piétons. À première vue, le tissu des rues et des constructions semble figé ; mais usages, comportements et espaces intérieurs fluctuent, exactement comme ailleurs, où ces évolutions sont plus visibles. La population s'adapte, forcément, aux variations historiques (climat, pandémie) et aux nouvelles exigences (structures familiales, besoins et habitudes).

Venise n'en offre pas moins un exemple d'une autre manière de vivre, différente de celles de la plupart des villes européennes, y compris de celles dont le centre historique, riche de monuments et d'architectures uniques, est très fréquenté par les touristes. Ses habitants la parcourent souvent à pied, parfois en vitesse, pour rejoindre une destination pas toujours proche, ce qui ne les empêche pas de s'arrêter en rencontrant amis et connaissances, d'échanger quelques mots même avec des inconnus, de s'émouvoir des couleurs du ciel, d'écouter les bruits de l'eau et du vent.

Les enfants se déplacent librement, ils jouent dans les espaces libres (*campi* et *fondamenta*), nul besoin de la surveillance constante des parents ou de baby-sitters. Connaître ses voisins ou fréquenter des personnes venues de loin, ouvrir sa maison, héberger, recevoir, parler avec ses semblables de politique, du changement climatique ou de l'actualité locale est encore relativement facile ; les relations interpersonnelles font encore partie des usages quotidiens.

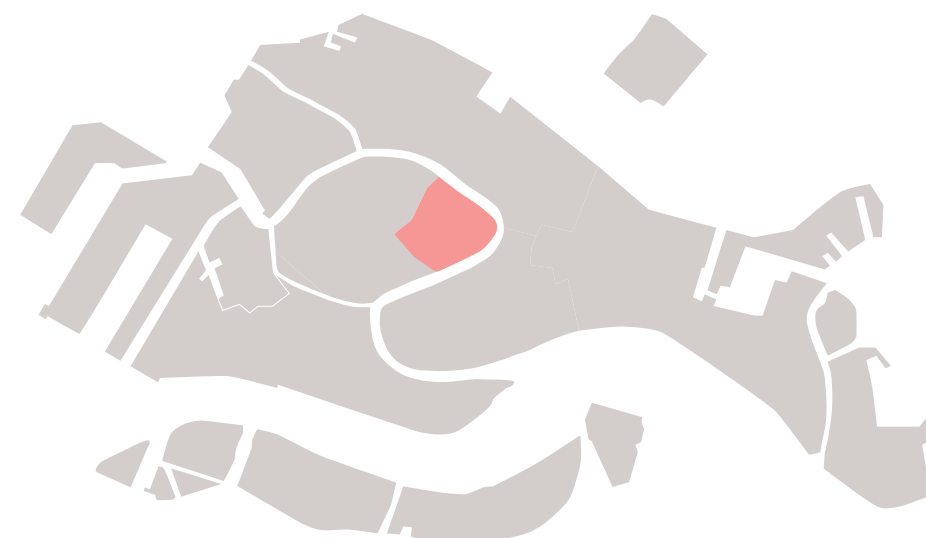
Toutefois, les conséquences d'un hypertourisme non maîtrisé, de l'exploitation non contrôlée du patrimoine immobilier pour des locations de courte durée, la difficulté, par conséquent, de trouver un logement où résider, influent sur la vie des citoyens. La naissance d'associations de bénévoles, attentives à la participation des habitants, visant à sauvegarder les rythmes et les spécificités de la vie quotidienne, est le symptôme d'une grande vitalité, même quand elles ne sont pas le fruit d'une stratégie collective. Parallèlement aux savoirs culturels et artisanaux sophistiqués transmis de génération en génération, des compétences, des métiers et des pratiques visant à s'adapter à un monde qui change, naissent ou se transforment. Interventions de restauration et manutention, innovations techniques, matériaux repensés à la lumière d'acquisitions récentes ne se comptent plus. C'est là le signe d'une ville vivante, en perpétuel mouvement. Se poser le problème de l'organisation du présent et de la construction d'un avenir proche signifie affronter la question de la gestion du passé, du patrimoine culturel dans son ensemble ; mais cela implique également la possibilité d'habiter ses maisons, ses *calli*, ses *campi*, ses *fondamenta*, ses canaux, selon des modalités appropriées tant à la fragilité de son patrimoine qu'à la mixité qui, depuis des siècles, la caractérise comme ville cosmopolite.

Il ne s'agit pas de la soustraire aux risques de la contemporanéité, mais de lui donner les moyens de l'interpréter d'une façon adaptée à sa conformation particulière.

Avec ce livre, nous proposons de fixer le regard sur ces parties de la ville où, à côté d'édifices de grande valeur historique et artistique, on découvre des pans d'activités productives qui ne dépendent pas simplement du tourisme, et les marques de la vie sociale qui y existe. Cinq zones dans lesquelles la proverbiale résilience des Vénitiens accompagne la présence de connaissances, de savoirs, d'inventions, d'utilisation du sol et des matériaux qui nous permettent de saisir l'extraordinaire vitalité dont la cité lagunaire est encore porteuse.

Oui, c'est indéniable, Venise est vivante !

Rialto, un mercato e non solo
Rialto, a market and not only
Rialto, un marché et pas seulement



L'isola delle origini: *Rivoaltus*

L'isola di Rialto è il luogo della leggendaria nascita della città: un gruppo di Veneti di Terraferma si sarebbero insediati qui nel IX secolo. Rapidamente essa diviene il centro dell'attività commerciale di Venezia poiché gli approdi facili per uomini e merci ne facilitano su quattro lati lo sviluppo: il doge Enrico Dandolo nel XII secolo la evoca come il *Rivoaltinum forum*, il mercante fiorentino Jacopo d'Albizzotto Guidi nel 1442 ne narra con stupore le moltissime destinazioni d'uso, mentre il Consiglio dei Dieci nel 1497 ricorda che l'isola deve essere intesa come un "sacrario" nella città perché ne contiene l'intera ricchezza. A Venezia il luogo incarna la celebre definizione di Braudel delle aree commerciali mediterranee: spazi controllati, quindi necessariamente perimetrati: qui si tratta di un'isola fisicamente delimitati. Ancor oggi, per i Veneziani, esso costituisce il vero e proprio centro della città.

The island of origins: *Rivoaltus*

The island of Rialto is the legendary birthplace of the city, the place where a group of Veneti from the mainland are said to have settled in the ninth century. It quickly became the centre of commercial activity in Venice, as the easy docking spaces available for men and goods facilitated its development on all four sides. In the twelfth century, Doge Enrico Dandolo referred to it as the *Rivoaltinum forum*. In 1442 the Florentine merchant Jacopo d'Albizzotto Guidi narrated its myriad functions with amazement, while in 1497 the Council of Ten declared that the island should be considered a "shrine" in the city, because all of its wealth was contained there. In Venice, this area embodies Braudel's famous definition of the Mediterranean trade areas as controlled, and therefore necessarily demarcated spaces: at Rialto, that space was the physical boundary of the island itself. Today, Venetians still consider it the real center of the city.

L'île des origines: *Rivoaltus*

L'île de Rialto est le lieu légendaire de la naissance de la cité: un groupe de Vénètes du continent s'y seraient installés au IX^e siècle. Elle devient vite le centre de l'activité commerciale de Venise car l'accès aisé à ses points d'abordage, pour les hommes comme pour les marchandises, en facilite le développement sur les quatre côtés: au XII^e siècle, le Doge Enrico Dandolo l'appelle le *Rivoaltinum forum*, le marchand florentin Jacopo d'Albizzotto Guidi décrit avec stupeur en 1442 la multiplicité de ses activités, tandis que le Conseil des Dix rappelle en 1497 qu'elle doit être considérée comme un "sanctuaire" dans la cité car elle en contient toute la richesse. À Venise, le lieu incarne la célèbre définition de Braudel des aires commerciales méditerranéennes: des espaces contrôlés, et par conséquent, forcément délimités. Encore aujourd'hui, pour les Vénitiens, il constitue le vrai centre de la ville.

Due dei lati dell'isola affacciano sul Canal Grande e hanno approdi facili
Two of the sides of the island facing the Canal Grande, they have accessible docks
Deux des rives de l'île donnent sur le Grand Canal et permettent des accostages faciles



Il cuore della vita cittadina

Nel Cinquecento il mercato è al centro della vita economica e politica cittadina. Si ricevono le comunicazioni importanti sulle decisioni del governo, sull'andamento dei prezzi, sulla finanza e sui conflitti internazionali accanto alla statua del gobbo, su un muro nel portico occidentale del campo di San Giacomo c'è il cosiddetto "mappamondo", un affresco raffigurante le terre e i mari interessati dai traffici commerciali veneziani. Vi si percepisce la vocazione cosmopolita della Serenissima, come dai dipinti dell'epoca. Alla fine del XV secolo, Vittore Carpaccio dipinge la riva alla base del vecchio ponte ligneo affollatissima. Personaggi in varie foggie certificano le diverse provenienze, linguaggi, abitazioni differenti. Oggi ancora il mercato è frequentato dagli stranieri residenti in città e ovviamente dai Veneziani. Qui spesso si svolgono gli incontri delle Associazioni cittadine.

The heart of city life

In the sixteenth century the market was at the centre of the city's economic and political life. This was the place, next to the statue of il gobbo, to get important communications about government decisions, trends in prices, finance and international conflicts. The so-called "mappamondo", a fresco on a wall of the western portico of campo di San Giacomo, depicts the lands and seas that were involved in Venetian commercial traffic. The cosmopolitan vocation of the Serenissima can be perceived here, as well as in the paintings of the era. At the end of the fifteenth century, Vittore Carpaccio painted a scene of crowds of people at the base of the old wooden bridge, dressed in different types of clothing that speak of different origins, languages and homes. Today the market is still frequented by foreigners who live in the city and of course by the Venetians. Meetings of the city's associations are often held here.

Le cœur de la vie citadine

Au XVI^e siècle, le marché est au centre de la vie économique et politique citadine. Les communications importantes relatives aux décisions du gouvernement sur le cours des prix, la finance et les conflits internationaux sont annoncées à côté de la statue du *gobbo* (bossu). Sur un mur du portique occidental du campo di San Giacomo, la "mappamondo", une fresque représentant les mers et les territoires concernés par les négoce vénitiens, rappelle l'étendue des routes du commerce. Comme dans la peinture de l'époque, on y perçoit la vocation cosmopolite de la Sérénissime. À la fin du XV^e siècle, Vittore Carpaccio peint la foule sur la rive au pied du vieux pont en bois. Les tenues des personnages attestent d'origines, de langues et de coutumes diverses. Aujourd'hui aussi, le marché est fréquenté par les résidents étrangers de la ville et bien sûr par les Vénitiens. Ici ont lieu également des réunions des associations de la ville.

Carpaccio, *Il miracolo della croce al Ponte di Rialto*, 1496

Carpaccio, *The Miracle of the Cross at the Rialto Bridge*, 1496

Carpaccio, *Le Miracle de la croix au Pont de Rialto*, 1496



Cet ouvrage a été achevé d'imprimer
sur les presses de l'imprimerie
Grafiche Veneziane à Venise
en mai 2025

ISBN : 979-10-349-1123-3
ISBN PDF : 979-10-349-1124-0

N° d'édition : 630
Dépôt légal : septembre 2025
Imprimé en Italie
